

L'EMERGENZA CAMPANIA

A Pianura i lavori di impermeabilizzazione necessari per evitare il disastro ambientale sono ancora al palo...

leri in 5mila hanno sfilato pacifici per le strade del quartiere. In mattinata messa all'ingresso del sito, il prete: «Ascoltare, non manganellare»

Centomila tonnellate di rifiuti E la discarica è ancora in alto mare

«Non suonate al citofono. Il Commissariato straordinario è chiuso. Telefonate. 081 etc...». C'è scritto così davanti alla sede del Commissariato per l'emergenza rifiuti di via Medina. Anche a Napoli è festa, nonostante le 100mila (centomila) tonnellate di rifiuti per le strade di città e paesi della Campania. 5mila a Napoli, che aumenteranno a dismisura al ritmo di mille tonnellate al giorno (5mila nell'intera regione) se non inizierà la raccolta e se non aprirà la discarica della vergogna, quella di contrada Pisani, a Pianura. Quel sito, dove per 43 anni sono stati sversati i rifiuti di tutta la Campania, che mai più sarebbe stato riaperto. Lo avevano promesso tutti. Poi l'eterna emergenza rifiuti della Campania, ha fatto cambiare idea e programmi. È una tragedia, dice il Capo dello Stato, ma qui tutti sembrano prendersela comoda.

Basta andare in contrada Pisani dentro il «fosso» che deve essere riempito per rendersene conto. Nessuno è al lavoro. Né un operaio, né un escavatore. Sono necessarie opere importanti di impermeabilizzazione del suolo, di preparazione perché la monnezza che verrà sversata - quella non lavorata, portata qui come viene raccolta dai cassonetti - non crei disastri ambientali, ma nulla si muove. I Cdr - gli impianti di vagliatura dei rifiuti - sono bloccati dal 2 gennaio, le altre discariche della regione sono sature e bisogna trovarne delle altre, il «fosso» di Pianura è «l'unica soluzione» (così hanno detto al Commissariato) almeno per risolvere il dramma di Napoli città. Ma nessuno è al lavoro. «Servono almeno altri 170

Il paradosso:
non c'è nemmeno
il gruppo elettrogeno
«Servono 170 tir per
la ghiaia, dove sono?»

camion di ghiaia per rendere impermeabile il suolo», ci dice un esperto, «ma dove sono? Nessuno li porta». Insomma, vista l'urgenza con la quale è stata presa una decisione che si sapeva avrebbe scatenato l'ira di dio della protesta, ci si sarebbe aspettato un lavoro frenetico. Anche di notte. Ma nel «fosso» non si vede traccia di gruppi elettrogeni per illuminare il lavoro di tecnici e operai. Eppure, la voce che corre da almeno un paio di giorni è che già da martedì notte inizierà il trasporto di monnezza. Lo dicono i tanti che in questi giorni han-

L'ANTITERRORISMO

«Dietro la rivolta non c'è estremismo organizzato»

Un appunto dei responsabili dell'antiterrorismo al capo della polizia Manganello smentisce che, a oggi, alla protesta contro la discarica di Pianura si sia saldato «l'estremismo politico organizzato». Che questo sia uno dei business della camorra è cosa provata da molteplici inchieste giudiziarie e che quindi i boss soffino sul fuoco della protesta, non lo nega nessuno. Non c'è però nelle proteste - assicurate dall'antiterrorismo - estremismo politico.

di Enrico Fierro inviato a Napoli



Foto di Salvatore Laporta/AP

no presidiato il sito di Pianura. Anche questo fa aumentare la tensione e getta ombre inquietanti su cosa potrà accadere quando in contrada Pisani arriveranno i primi camion carichi di rifiuti.

Per fortuna quella di ieri è stata una giornata di calma. La guerriglia dei giorni scorsi sembra essersi fermata. Dal presidio e dal corteo che ha sfilato per le strade del quartiere sono scomparsi bastoni, visi coperti dalle sciarpe e dai passamontagna. Ora c'è un coordinamento, «Pianura per la legalità», che sembra aver strappato la leadership della pro-

IL TEOLOGO

La preghiera: «Liberaci dall'immondizia»

«**Dio liberaci** dall'immondizia»: è quanto chiede il teologo campano padre Antonio Rungi, in una preghiera composta ad hoc per l'emergenza rifiuti che in questi giorni sta schiacciando la Campania. «Libera - è la sua invocazione a Gesù Bambino per l'Epifania - la Terra campana dal flagello dell'inquinamento e dalla piaga dell'immondizia». Allo Spirito Santo la richiesta di «illuminare e guidare coloro che hanno le responsabilità governative».

testa dalle mani dei gruppi più violenti. «Il nostro - dicono - è un no non violento alla riapertura della discarica». Con la gente, intere famiglie di donne, bambini, anziani, che in più di cinquemila nel pomeriggio sfilano per le strade del quartiere. Dal corteo slogan contro i politici e applausi alla polizia.

In mattinata, davanti all'ingresso principale del sito di contrada Pisani, era stata celebrata una Messa. Pioveva e l'altare, un tavolo di plastica, è stato montato sotto una tettoia davanti a un distributore di benzina. «La gente va ascoltata non bastonata», ha detto il parroco di Sant'Antonio da Padova, la chiesa principale del quartiere, che ha letto anche un messaggio del vescovo di Pozzuoli. A Quarto - il comune confinato con Pianura che nei giorni scorsi è stato praticamente isolato a causa dei blocchi stradali - si è svolto un consiglio comunale aperto. C'erano anche i cittadini di Pianura. «Ci costituiscono parte civile nel processo Impresilo», ha detto il sindaco Sauro Secone. «Non si può andare alla ricerca di buchi da riempire senza un progetto serio», è stata la denuncia del senatore Tommaso Sodano, presidente della Commissione ambiente. «Bisogna fornire tempi certi e dire parole chiare sulla qualità dei rifiuti che qui verranno sversati». Pianura aspetta. E intanto anche quella di oggi sarà una giornata di mobilitazione. «Altro che portare i figli a scuola - dice una mamma durante il corteo -. Domani mattina i bambini li porteremo a protestare davanti alla discarica e chiederemo alle loro maestre di essere qui con noi».

Di tecnici e operai
nemmeno l'ombra
Il trasporto della
sporcizia dovrebbe
iniziare domani notte

L'INTERVISTA GIOVAN BATTISTA DE' MEDICI

Il geologo all'università Federico II ed ex consulente del commissariato ai tempi di Bertolaso: le mie proposte? Cestinate

«Folle parla qui, è zona vulcanica. Sono gli affari a guidare le scelte»

inviato a Napoli

Professor de' Medici parliamo della discarica di Pianura. «Per carità, è una scelta folle». Giovan Battista de' Medici, geologo applicato e idrogeologo, professore alla Federico II di Napoli. Per due mesi ha collaborato con il Commissariato straordinario all'emergenza rifiuti ai tempi di Bertolaso. Il suo compito era quello di individuare siti per lo stoccaggio dei rifiuti, cosa che ha puntualmente fatto. Le sue proposte evidentemente non erano gradite e, come si dice, qualcuno ha deciso di fare a meno della sua collaborazione.

Professore, perché giudica la discarica di Pianura una scelta

folle?

«Innanzitutto siamo in una zona protetta, un parco naturale. E non è possibile che lo Stato costruisca discariche proprio qui. Lo vietano la normativa e il buon senso. Ma il problema più grave è che siamo in una zona vulcanica attiva, dove il rischio di bradisismo è fortissimo. C'è poi un pericolo concreto di inquinamento delle falde acquifere, e stiamo parlando di falde idrotermali, anche se nessuno lo dice».

Che fine hanno fatto i siti alternativi che lei proponeva?

«Non lo so, ho presentato una relazione dettagliata corredata da un dvd con tutte le proposte».

Lo hanno cestinato?

«È un mistero. I siti che proponevo rispondevano ad una serie di requisiti: lontananza dai centri abitati, raggiungibilità, terreni che non fossero di grande pregio paesaggistico o economico e che fossero soprattutto impermeabili».

Dov'erano questi siti?

«In provincia di Avellino, Alta Irpinia e Baronia, si tratta di luoghi che sono stati sempre valutati idonei per attività di questo tipo ma che nessuno ha mai voluto utilizzare».

Perché, secondo lei?

«Guardi che dietro i terreni da impiegare come discariche ci sono fortissimi interessi economici. Dissi a Bertolaso di intervenire, gli ricordai che co-

me commissario aveva poteri decisionali straordinari. Non lo fece».

Il 27 luglio scorso lei è stato ascoltato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Cosa ha detto?

«Ho portato anche lì la mia proposta».

La sua audizione è stata

grave pericolo di inquinare le falde acquifere. Volevano stoccare i rifiuti anche nel cuore della zona di produzione di mozzarella...

secretata, perché?

«Questa è una novità che apprendo adesso».

Torniamo a Pianura.

«Che è l'ultimo esempio di scelte sbagliate. Pensi che tra le località indicate come siti per stoccare i rifiuti ce n'era uno a Carinola, in provincia di Caserta. Si tratta di un'area ad altissima produttività agro-alimentare, questa è la zona della mozzarella di bufala, un'attività che dà lavoro a 20mila persone. Una follia. Non so quali interessi ci siano dietro proposte di questo genere».

Professore, qualcuno propone l'utilizzo delle cave sottratte alla camorra.

«Sono contrario. Primo perché si tratta di terreni di natura calcarea e per im-

permeabilizzarli occorrono investimenti fortissimi. Secondo perché così lo Stato di fatto condona i proprietari che non hanno provveduto, come per legge, a bonificare le cave».

Dopo 14 anni di gestione commissariale siamo ancora in emergenza, qual è il suo giudizio?

«Sono indignato e allarmato. Allarmato perché per risanare i siti di stoccaggio delle ecoballe ci vorranno anni. I terreni sono inquinati dal percolato che rilascia nel terreno sostanze altamente tossiche. Indignato perché sono stati sprecati miliardi e ci siamo ridotti a questo punto. Se tutto andrà bene ci vorranno almeno cinque anni per tornare alla normalità».

e.f.

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 60° Anniversario
dell'approvazione della Costituzione
della Repubblica Italiana
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



ENZO SANTARELLI

DALLA
MONARCHIA
ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

